

ELZEVIRO

Gazza si è rotto Evviva Gazza

DAVID GRIECO

GAZZA si è rotto un'altra volta. Per bene che vada, tornerà a giocare fra un anno. Se tutto andrà liscio, quel giorno peserà almeno un quintale. Ma a noi che ce ne frega? Sono quindici, diciannove. A noi laziali ci interessa soltanto sapere che Paul Gascoigne è ancora vivo ed è uno di noi. Anzi, tutti noi. Tanto nessuno è come noi. E nessuno è come Gazza.

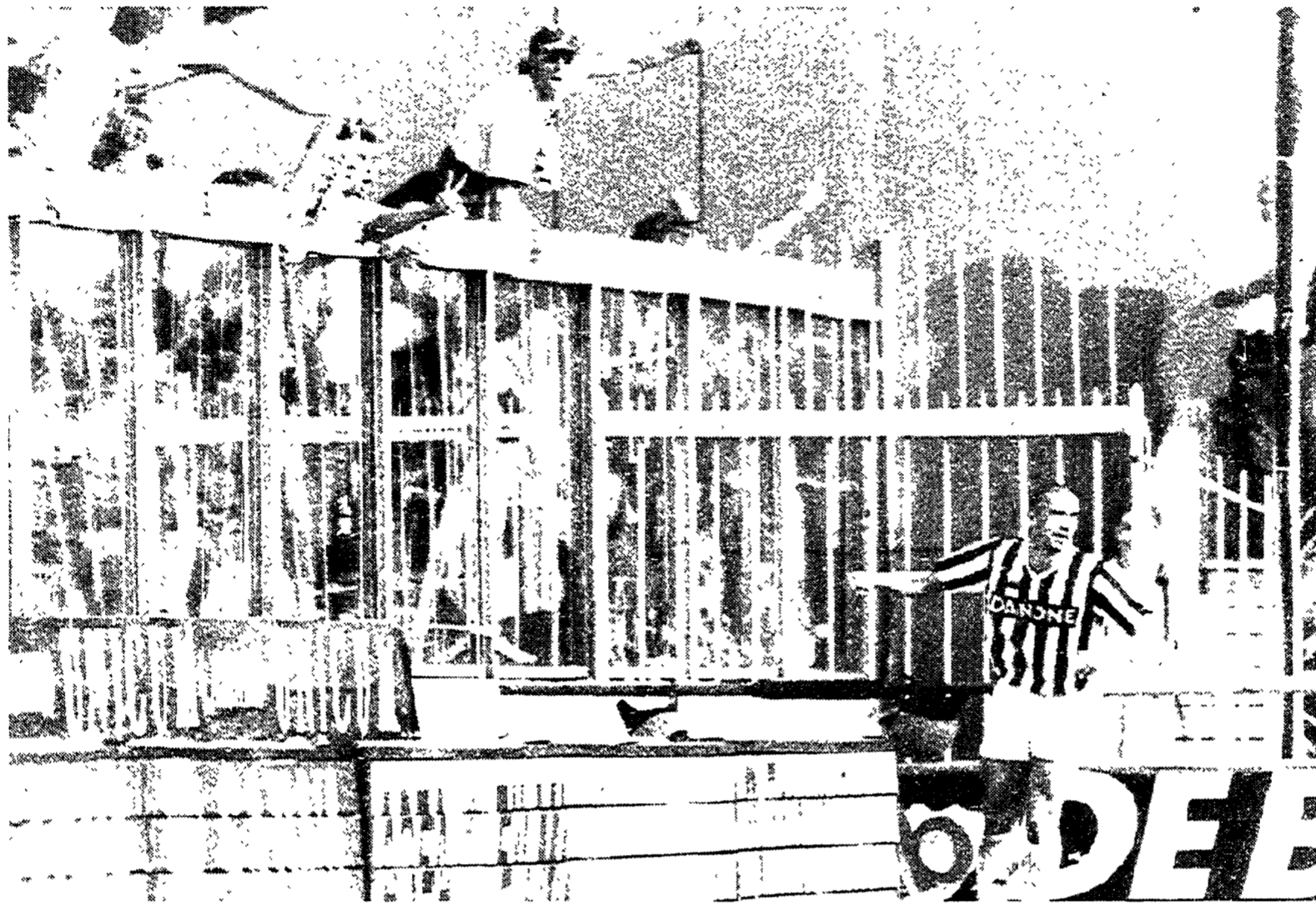
Gazza non si allena, non gioca, non segna, non parla con i giornalisti, vive in ospedale, eppure è il nostro idolo. Siamo chiunque a trovare un calciatore più amato dai tifosi. Anche dai tifosi delle squadre avversarie. Persino dai tifosi delle squadre da lui sedotte e abbandonate. Addirittura dai tifosi di una nazionale, quella inglese, mai precipitata tanto in basso anche grazie a lui.

Gazza è irresistibile, c'è poco da fare. Gazza è un vero proletario, ma è anche un vero gentleman. Gazza è pieno di soldi, ma rischia sempre tutto se stesso. Gazza è aggressivo, ma non è un taccuino e Gazza è struzzo, ma è troppo simpatico. Gazza è mitico. Come Superman. Come Paperino. Come la miracolosa sintesi di entrambi: Gazza è Paperinik.

Criticarsi pure quanto volete, ma noi laziali siamo fatti così. Noi ci affezioniamo agli uomini e non li abbandoniamo mai. I nostri eroi sono i personaggi straordinariamente sfortunati e maledetti. Come Maestrelli, come Re Cecconi, come Chinaglia, come Giordano, come Manfredonia. Come Gazza. Noi li amiamo e li ameremo sempre. Senza retorica, senza lacrime, senza rimpianti. Perché a chi ci chiede di mostrare i nostri sentimenti noi possiamo rispondere con un grugnito, come Zoff, o con un rutto, come Gazza. Essere uomini è una virtù complicata. Ci vuole fermezza, ci vuole pudore, e non ci vuole arroganza. Nella lingua italiana, non esistono neppure le parole per spiegarlo. Occorre usare un altro idioma. È una questione di *hombros*, come dicono gli spagnoli. E *hombros*, come potete immaginare, anche voi che non siete laziali, è un concetto assai diverso da *macho*.

NOI LAZIALI siamo *hombros*, ma non siamo *macho*. Il segreto è tutto qui. A noi non ci interessa programmare e vincere a tutti i costi. Noi laziali non potremmo mai essere come i milanesi. L'efficienza, le diete calibrate, il turn-over, il marketing a noi ci fanno cadere. Noi abbiamo bisogno di sognare. E poco importa se il sogno è velle, può diventare un incubo. Noi sempre un sogno. Va bene tutto purché sia sinceramente emozionante. Infatti, noi laziali ancora non sappiamo se ci siamo emozionati di più quando abbiamo vinto o quando abbiamo perso. Quando abbiamo vinto o quando abbiamo perso. Quando abbiamo vinto o quando abbiamo perso. C'è nella Lazio dentro e fuori, oggi come oggi, e è posto solo per attenti. Ci *hombros*. Cominciare dal pre-silenzio. Cragnotti non venderà mai. Gazza neppure allo sciacarrozze. Il presidente non ci tradirà e noi faremo altrettanto con lui. Un grande *hombros*. Cragnotti. Avete mai visto un *padrone* che molla la poltrona per far sedere un vero *hombros* come Zoff, lasciando la poltrona a un altro incredibile *hombros* venuto dal freddo come Zeman?

Ma voi adesso vi starete chiedendo: guai d'ogni contrada, dove ci porteranno, tutti questi *hombros*. Non c'è problema. Siamo vaccinati. Noi siamo stati squalificati, retrocessi, penalizzati. Noi abbiamo visto la morte in faccia. Noi abbiamo conosciuto il sapore della merda. Noi abbiamo visto lo scudetto con un braccio di scarti. Noi non abbiamo nemmeno giocato la Coppa dei Campioni. Pertanto, noi sappiamo benissimo che l'anno prossimo possiamo finire in serie B alla guida con Gazza che si dimena sulla sedia a rotelle a bordo campo. Ma anche fosse, sarà comunque una grande, indimenticabile avventura. Roba per veri *hombros*, esclusi peraltro per Caramita.

USA 94. Viali escluso ufficialmente dai mondiali: chi sono gli altri bocciati eccellenti?

Gianluca Vialli è stato scartato da Sacchi

Ricchiardi / Fotocronache

Sacchi sceglie i 31 «azzurrabili» per il mercato

Il ct azzurro Arrigo Sacchi, in base alla decisione dell'ultimo consiglio federale della Figc in materia di trasferimento per la stagione 1994-95, ha diramato l'elenco di 31 calciatori probabili nazionali in vista della trasferta americana per i Mondiali. Per questi giocatori, le cessioni di contratto (sia per accordo definitivo) potranno avvenire a partire da oggi fino al 9 maggio. Questa, dunque, la lista dei 31 azzurrabili da oggi sul mercato: Demetrio Albertini (Milan), Luigi Apolloni (Parma), Franco Baresi (Milan), Dino Baggio (Juventus), Roberto Baggio (Juventus), Antonio Benarrivo (Parma), Nicola Bertè (Inter), Alessandro Bianchi (Inter), Luca Bucci (Parma), Pierluigi Casiraghi (Lazio), Antonio Conte (Juventus), Alessandro Costacurta (Milan), Alberto Di Chiara (Parma), Roberto Donadoni (Milan), Stefano Eranio (Milan), Alberigo Evani (Sampdoria), Giuseppe Favalli (Lazio), Davide Fontolan (Inter), Paolo Maldini (Milan), Luca Marchegiani (Lazio), Daniele Massaro (Milan), Lorenzo Minotti (Parma), Roberto Mucci (Torino), Gianluca Pagliuca (Sampdoria), Christian Panucci (Milan), Angelo Peruzzi (Juventus), Giuseppe Signori (Lazio), Andrea Silenzi (Torino), Giovanni Stroppa (Foggia), Mauro Tassotti (Milan), Gianfranco Zola (Parma). In pratica, dei 70 setacciati in oltre due anni e mezzo ne restano fuori 39 anche se uno, Ancelotti, da tempo ha appeso le scarpette al chiodo ma in sua vece il ct si è inventato il 71° mettendolo in elenco Bucci, portiere del Parma senza passato azzurro.

I fantasmi azzurri di Sacchi

Il ct della Nazionale, Arrigo Sacchi, ha diramato l'elenco dei 31 «azzurrabili» per i quali è aperto il calcio-mercato da oggi al 9 maggio. I bocciati illustri sono Lombardo, Mancini, Lentini, Fuser, Crippa e, soprattutto, Viali...

incrocio dei pali un gol «maradoniano», da applausi leni puntuali, l'Italia calcistica ha invocato il suo nome: macché Casiraghi, macché Silenzi in America ci vada Viali. Lo hanno acclamato i giornali di ieri mattina, lo hanno gorbottato i ragazzi dell'Under 21 di Cesare Maldini. Un'altra grana, insomma per il tecnico della Nazionale che di questi tempi tra Francia e Pontedera non se la passa granché bene.

Poi, ieri pomeriggio è arrivata una risposta già annunciata: Viali per ora resti dove è. Alla Juventus si intende. Non è l'unico bocciato anche se Sacchi ha confidato di considerare aperta la gara per l'America fino alla vigilia della partenza. Ritiro pre-mondiale senza certezze assolute per il 22, anche in questo il segno del coach sacchiano. Niemliński e del campione lombardo. Nessun dampfismo, sapere di non neutrare nei programmi di

Sacchi e no all'altro sampdoria-ano, Mancini, che non aveva alcuna voglia di fare un altro mondiale da turista no al parmense Crippa in quel spogliatoio ma mai convocato (e dire che Sacchi in tre anni ha chiamato settanta persone) e no a Lentini infine, no ai romani Lanna e Capioli e al laziale Fuser.

Ma è il no a Viali che fa più rumore. Lui, il Gianluca juventino non si illudeva. Lo aveva lasciato intendere domenica sera, partecipando alla trasmissione *Galateo* dove aveva professato umiltà. Non può bastare una tripletta a cambiare le cose. La Nazionale si combatte con un alto rendimento costante.

Un buon modo questo per sgovernare la polemica e magari guadagnare punti. Viali, infatti, sa che da tempo il ct della Nazionale lo ha cancellato dal elenco degli azzurrabili e non potevano essere due partite (anche a Napoli Viali fu tra i migliori) a modificare gli

orientamenti. La serie di infortuni che si è abbattuta su Viali in quest'ultima stagione aveva congelato la vicenda. Certo ogni tanto soprattutto di fronte ai problemi dell'attacco azzurro dove invano Sacchi ha insistito su Casiraghi con una sporadica apparenza di Silenzi, hanno sempre tenuto aperta negli auspici una porticina per Viali, ma fino al ritorno in campo e soprattutto a livelli decenti di gioco il problema era rinvitato.

La bocciatura di Viali non è figlia di una scelta tecnica, no Viali è fuori dalla Nazionale perché non è uno spirito nazionale. Viali è uno che discute su tutto, il modo migliore per non andare d'accordo con Sacchi. Ma c'è dell'altro e che Viali insieme a Zenga, è considerato uno di quelli che creano problemi di spogliatoio nelle ultime fasi dell'era-Vicini. Effettivamente non si può certo dire che Viali con l'ex ct azzurro sia stato tenuto quando don Azeleglio fu li-

centrato una specie di binocolo per quanto era accaduto a Italia '90. Sacchi ha preso nota e non ha dimenticato il carattere per il quale viene prima del giocatore. Non è dunque qui storia di un'ipotesi sciolta o di capelli tagliati in maniera eccentrica. No, una semplice ma profonda incompatibilità di carattere.

Perso il suo terzo mondiale, Viali non resterà che a Vicini si sia ritirato di nomina. Il guaio è che il dossier creato più probante che vantaggio se prima si poteva discutere di un suo possibile ritorno alla Sampdoria, ora la Juventus non lo molla e di certo. Sono uno dei punti di forza della Juventus, 4-95 ha annunciato il suo vice-presidente Roberto Bortega. Aspettando un ritorno Viali potrà consolarsi a fare l'allenatore. Se la America l'Italia non ha fatto il suo nome sarà sbalordito il faccia a Sacchi.

UNDER 21. Domani finale col Portogallo. Il ct francese: «Italiani mascalzoni»

Maldini: «Il nemico è la stanchezza»

DAL NOSTRO INVIATO
ILARIO DELL'ORTO

MONPELLIER. I francesi non hanno mai subito la sconfitta subita venerdì scorso, per mano dell'Italia Under 21, nel campionato europeo. Domani gli azzurri affronteranno il Portogallo in finale in terra francese - a Montpellier - ma al loro posto avrebbero voluto essere proprio i transalpini. E più di tutti il loro allenatore Domenico Neri. «Naturalmente a tutti piacerebbe un titolo europeo. Ma il tecnico francese ha anche voluto argomentare pubblicamente il suo paese desiderando ribadendo il fatto che secondo lui l'Italia sta lì, a un passo dalla gloria, momentaneamente. E così, senza mezzi termini in un'intervista rilasciata all'*Equipe* Domenico Neri ha messo il dito sulla piaga del suo, sviluppando il seguente ragionamento. Il commissario Uefa che durante la semifinale aveva discusso animatamente con Maldini

inchi in un ha detto di non adattare il comportamento degli italiani perché non sono cattivi, ma solo dei commedianti. Io, però, quello che chiedo è: ma il che devo fare? E la prima nasce dal fatto che in finale arriveranno dei mascalzoni. Del resto non è la prima volta che Domenico Neri cerca la rissa verbale con Cesare Maldini, alla vigilia di Italia-Francia aveva criticato il gioco del tecnico azzurro sostenendo che era roba di cent'anni fa, leni, non contento ha preferito rincarare la dose.

Negli ambienti italiani si face Nessuno pare disposto ad accettare la polemica. Per ora Maldini ha ben altre preoccupazioni: il primo luogo teme il Portogallo che è, a detta sua, la nazionale Under 21 più forte del torneo. L'Italia ha già centrato in base di qualificazione perdendo a Braga e vincendo a Pa-

dova, tuttavia non vuol dire che siamo convinti di perdere, ha sottolineato Maldini. E comunque è un altro il suo problema e deriva dal fatto che l'affaticata condizione fisica di alcuni giocatori azzurri ridurrebbe le fatiche di campionato potrebbe pesare sulla resa complessiva della squadra. Domenica scorsa infatti alcuni club hanno utilizzato i finalisti di domani e Cesare Maldini non ha gradito ma ha abbuzzato. Accennando solo una flebile protesta. Quanto a quelli che sono stati mandati in campo - ha detto il ct azzurro - non me la sento di dire nulla perché è giusto che certi tecnici facciano l'interesse delle loro squadre. Certo vedere in campo sabato dal primo minuto di gioco Mazza che aveva giocato il giorno prima 120 fattissimi minuti la sera prima mi ha fatto impressione. In compenso Maldini ha ringraziato le squadre che hanno rispettato i suoi azzurri il giorno per aver lasciato fuori Carbone, re-

duce da un rispettato e la Cronaca nese per aver rispettato l'ordine.

E domani ci sarà anche il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. Per vedere la finale e per stabilire i primi che andranno ai giocatori in caso di vittoria. Per ora pare che le schiuse azzurre siano un mate intorno alla cifra di 60 milioni a testa. Ma in questo punto Maldini ha smentito e dicendo che la squadra in passato ha sempre accettato le offerte della Figc, senza mai avviare trattative in proposito. Fatto sta che nel frattempo qualche azzurro in più non lo ha avuto. Lo squadrone degli Uefa e del Vecchio che non è stato convocato hanno ottenuto un viaggio premio. Se sono stati il gruppo azzurro e se sono stati così fasti un giro turistico e per le squadre di Montpellier. Anche se le previsioni del tempo non sono molto favorevoli.



Cesare Maldini: domani la finale europea per la sua Under 21

Calzola